



Sette imprese olandesi patteggiano multe per 1,3 milioni di euro per lo scandalo Oil For Food La sanzione piÙ alta a N.V. Organon, ex-divisione farmaceutica di Akzo Nobel

Fonte: RSI News

Sette imprese hanno patteggiato in Olanda il pagamento 1,3 milioni, per chiudere le cause che le vedevano accusate di aver pagato tangenti al regime iracheno all'epoca di Saddam Hussein, pari al 10% delle commesse ottenute, nell'ambito del programma Onu "Oil for Food".

La multa piÙ alta, 380.600 euro, è stata comminata a N.V. Organon, ex-divisione farmaceutica della compagnia chimica olandese Akzo Nobel, che lo scorso dicembre ha patteggiato con il Dipartimento della Giustizia statunitense il pagamento di una multa di 750.000 dollari e la restituzione di circa 2,2 milioni di dollari di profitti.

Il patteggiamento statunitense prevedeva che N.V. Organon raggiungesse, entro sei mesi, un accordo con gli inquirenti olandesi, comprensivo di una multa di 381.000 dollari, altrimenti Akzo Nobel avrebbe dovuto pagare 800.000 dollari al Tesoro statunitense.

All'inizio del 2007, N.V. Organon è stata acquistata da Shering Plough, insieme a Intervet International, un'altra sussidiaria di Akzo Nobel.

Le altre imprese sanzionate sono:

- Solvochem Holland (280.600 euro), compagnia chimica;
- Flowserve (256.500 euro) - multinazionale di servizi per le industrie petrolifere, energetiche, chimiche e del settore acqua - già condannata negli Usa a pagare 10,5 milioni di dollari;
- Stet Holland (174.200 euro), produttrice di patate;
- Prodetra (99,200 euro), produttrice di componenti per l'industria energetica e petrolchimica;
- OPW Fluid (81.800 euro), costruttrice di serbatoi;
- Alfasan International (quasi 42.000 euro), produttrice di farmaci ad uso veterinario.

In un rapporto, una speciale commissione delle Nazioni Unite presieduta dall'ex capo della Federal Reserve Paul Vorker, documentò gli abusi avvenuti durante il periodo in cui l'Iraq era sottoposto a sanzioni economiche e in particolare dal 1995 al 2003, quando a Saddam era stato consentito di vendere quantità limitate di petrolio, per poter acquistare cibo, medicinali e beni di prima necessità per la popolazione. Il programma dell'Onu si trasformò in uno dei piÙ grandi episodi di corruzione a livello mondiale, che ha coinvolto oltre 2.200 aziende.